

VITTORINA GEMENTI: I 'SUOI' BAMBINI, VERA GARANZIA DI UNIVERSALE 'FESTA' UMANA

Disponiamo oramai di una buona "letteratura" riguardante la "avventura umana, cristiana e professionale" di Vittorina Gementi. Più ancora, continuiamo non solo a vederla viva negli orizzonti misteriosi ma pieni del "Paradiso", ma a saperla presente e trainante tra noi tutti, con il sorriso e la luminosità del suo volto e con il patrimonio che da Lei abbiamo tutti ereditato, consapevoli che "i santi non bisogna lasciarseli scappare", come ebbe a dire Monsignor Arrigo Mazzali rincorrendola in Duomo fino alla Cappella dell'Incoronata e a piazza Sordello.

Ebbi modo io pure di conoscerla molto da vicino nel corso degli ultimi tre anni della sua vita, testimone che tutto, nella sua esistenza, andava lucidamente a compimento con un intrattenibile ed estremo spasimo di vitalità.

Non a caso mi rimane impressa la trasparenza incredibile con cui, a sfondamento di obiettive difficoltà su cui si doveva pur ragionare, ebbe a disarmarmi con un sussulto amabilmente aggressivo, lasciandomi letteralmente questa conclusione: "insomma, io vado in Paradiso; e Lei, e voi, vi arrangerete!".

Questa mia incancellabile memoria, mi porta ad apprezzare questo nuovo contributo, attentamente curato da don Stefano Siliberti, con preziose collaborazioni, tra cui quella comprimaria di Luciano Fabbri.

Così anche da un "primo abbozzo" biografico che, narrando per nuclei "essenziali e corredo completo", tutta l'esistenza ascensionale descritta non "gira attorno a Vittorina Gementi", ma "entra dentro la sua fede contemplativa nella Trinità Santissima e dentro la sua capacità di penetrare nella luce di questa verità, che esalta gli umili". Lo ricordavo con sicurezza, io stesso, nel corso della celebrazione eucaristica il 9 maggio 1990. E amavo anche sottolineare la sua carica interiore, da cui zampillava l'intuizione pedagogica più evangelicamente efficace: "Credere che la vita dei suoi bambini è per dignità uguale a qualsiasi altra vita;... attuare terapie per rendere la loro vita piena, serena, rispettando tempi e luoghi perché il seme germogli". Vittorina si ispirava al miracolo di Cana e al prefigurato segno eucaristico, per suggerire l'infaticabile credo nella vita: "la vita è essere, esistere, amare e lasciarsi amare... ; tutto questo provoca il miracolo: l'acqua diventa il 'vino migliore' delle nozze di Cana, e questi bambini sono garanzia per la festa umana!".

Scriveva così in uno dei suoi appunti dell'ormai lontano 1987.

Sono pensieri da riavvicinare e da incastonare nel contesto biografico di Vittorina, come pure un quasi proverbialmente vitale suo principio: "Niente mezze misure" sulla strada dell'impegno di amare, per "trovar pace e avvertire gioia intramontabile".

+ Egidio Caporello

introduzione alla biografia "*Vittorina Gementi - un sorriso di Sole diventa Casa*".